

DARWIN INCIAMPA NEL «PROGETTO» SULL'UNIVERSO

•••••
EDITORIALE
SULL'UNIVERSO

ROBERTO TIMOSI

L'ultima ridotta nella quale si è trincerato da tempo l'ateismo contemporaneo è sicuramente la teoria dell'evoluzione per selezione naturale, vale a dire il paradigma evolutivista oggi dominante in biologia e formulato originariamente da Charles Darwin. A onor del vero, intorno alla natura e alla portata dell'evoluzionismo negli ultimi vent'anni si sono intrecciate numerose controversie tra gli evoluzionisti stessi, tanto che c'è chi tra gli epistemologi o gli storici della scienza ritiene più corretto non parlare al singolare di «teoria dell'evoluzione», bensì al plurale di «teorie dell'evoluzione». Per quello che pare giustificato definire «neo-darwinismo», tuttavia, anche la semplice supposizione dell'esistenza di più teorie evoluzionistiche risulta inaccettabile e da bollare come una vera e propria eresia scientifica, dietro la quale si cela nientemeno che un complotto creazionista volto (ovviamente) a screditare il valore scientifico dell'evoluzionismo di matrice darwiniana. Tra coloro che la pensano così si distingue da tempo nel microcosmo culturale italiano il filosofo della scienza Telmo Pievani.

il quale lancia a sua volta, con un dogmatismo inspiegabile per un sostenitore del metodo scientifico, l'anatema contro chi osa parlare al plurale di teorie dell'evoluzione e reputa quest'ultimo un trucco degli "oscurantisti" che (guarda caso) si annidano prevalentemente, se non esclusivamente, negli ambienti cattolici. Il suo obiettivo principale è però quello di eliminare l'ipotesi dell'esistenza di un disegno intelligente, così come hanno tentato di fare con ben altro profilo filosofico e scientifico autori come Richard Dawkins e Daniel C. Dennett; quindi di obliterare l'idea stessa di un Creatore. Su questi temi Pievani è tornato di recente in un dialogo con l'astronomo padre George V. Coyne e pare proprio non solo non aver cambiato posizione (cosa su cui onestamente non contavamo), ma neppure modificato il suo intransigente dogmatismo naturalistico. Non a caso del resto il dialogo compare sull'ultimo numero della rivista "Micromega", che si potrebbe a buon diritto intitolare "Bollettino ufficiale dell'ateismo scienziata italiano". Pievani infatti afferma l'evidenza scientifica della «forte e radicale contingenza della storia naturale», senza troppo preoccuparsi del fatto che molti epistemologi formati alla scuola del fallibilismo e quasi tutti i grandi scienziati coscienti dei limiti della scienza sono alquanto prudenti nel considerare definitivamente evidenti

le teorie scientifiche più generali. Se c'è qualcosa di contingente per definizione è proprio la scienza e pertanto stupisce non poco trovare toni così perentori, al limite dell'intolleranza, da parte di un docente di filosofia della scienza. Questa consapevolezza del carattere non assoluto e mai definitivo della conoscenza scientifica è invece presente in padre Coyne che, da credente in un Dio rispetto al quale qualsiasi affermazione umana è sempre inadeguata, non ha difficoltà a riconoscere il valore della teoria dell'evoluzione, ma consiglia giustamente di distinguere tra «causare» in senso scientifico e «creare», perché essendo la creazione divina un atto trascendente non va confusa con una delle tante cause individuate dalle scienze nell'Universo. Dal momento che padre Coyne concepisce Dio tanto come trascendente quanto come immanente all'interno del cosmo, consiglia di non enfatizzare la natura «creativa» dell'evoluzione riconoscendo invece in essa una sorta di «progetto intrinseco» che ovviamente i neo-darwinisti alla Pievani non soltanto non vogliono vedere, ma nemmeno sentir pronunciare. Tuttavia questa possibilità esiste e questa caratteristica dell'Universo per un credente religioso può essere benissimo considerata l'opera di Dio.